

# Economia lavoro

Reiterato dal governo il decreto sul maxiprestito  
Fiori: «Per la banca delle Fs c'è una nuova offerta»

## 10mila miliardi per l'Iri Nuovo stop a Bnc?

Boccata d'ossigeno per l'Iri: ieri il governo ha reiterato per la quinta volta il decreto che consente all'Iri di accedere ad un maxi-prestito obbligazionario da 10mila miliardi. In questo modo l'istituto di via Veneto potrà ridurre il peso del suo indebitamento. Nuovi intralci intanto alla fusione Bnc-San Paolo: ieri, a margine del Consiglio dei ministri, il responsabile dei Trasporti Fiori ha infatti annunciato la presentazione di una offerta da parte di un'altra banca.

**Braccio di ferro fra il Tar e Fiori  
Commissariamento bis per il cda dell'Anav**

Braccio di ferro tra il Tar del Lazio e il ministro dei Trasporti, ieri il Tar del Lazio a seguito del ricorso presentato dal presidente e dal consiglio di amministrazione aveva sospeso l'efficacia del dpr 1/7/1994, annullando così il commissariamento del consiglio d'amministrazione dell'Anav, l'Azienda di assistenza al volo, disposto dal ministro dei Trasporti.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Via libera del Consiglio dei ministri alla reiterazione del decreto legge che prevede l'emissione di un prestito di 10 mila miliardi a favore dell'Iri per sostituire i crediti concessi all'istituto a tassi elevati. Il decreto è stato approvato «senza modifiche», ha detto ieri il ministro del Commercio Estero Bernini. Il provvedimento - giunto alla sua quinta edizione - converte, a carico della Cassa depositi e prestiti, i debiti bancari a breve dell'Iri in mutui garantiti dallo Stato. In questi giorni l'operazione è stata oggetto di prese di posizioni, anche contrarie, da parte di vari esponenti della maggioranza. La Lega in particolare, con il ministro del Bilancio Pagarini chiedeva in cambio di un assenso nella reiterazione del decreto un chiaro impegno dell'Iri a proseguire senza indugio sulla strada delle privatizzazioni. Alleanza Nazionale affermava invece che il decreto era assolutamente indispensabile per l'Iri. Con il decreto, l'Iri può allacciare il problema del costo del suo indebitamento a breve contratto con gli istituti di credito soprattutto per sostenere settori in sofferenza come Iva e Iritecna.

### L'affare Bnc

Colpo di scena (fino a quanto inatteso?) nell'affare della Banca Nazionale delle Comunicazioni. In corsa per l'acquisto della banca delle Ferrovie c'è un'altra banca: ad affermarlo è stato ieri il ministro dei trasporti Pubblica Fiori da sempre contrano alla passaggio al San Paolo di Torino. «Questa mattina - ha spiegato Fiori entrando a palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri - è stata presentata l'offerta di una nuova banca». Oltre all'offerta presentata dal San Paolo di Torino per l'acquisto della banca delle Ferrovie ci sarebbe perciò, secondo il ministro Fiori, una proposta da un altro istituto di credito di cui il ministro non ha svelato il

nome. Si tratta di un'offerta concreta, oppure è solo una nuova mossa di Fiori per mettere i bastoni tra le ruote dell'operazione di fusione già da tempo avviata? Non si sa. In serata è circolato il nome dell'Iccri o comunque «di una entità paragonabile al San Paolo quanto a livello organizzativo». Fiori non si è sbilanciato neanche sui tempi dell'operazione: «Vedremo domani (oggi-ndr) al consiglio di amministrazione» della Bnc. Un consiglio che, tuttavia, ha confermato il ministro, dovrebbe essere «meramente interlocutorio».

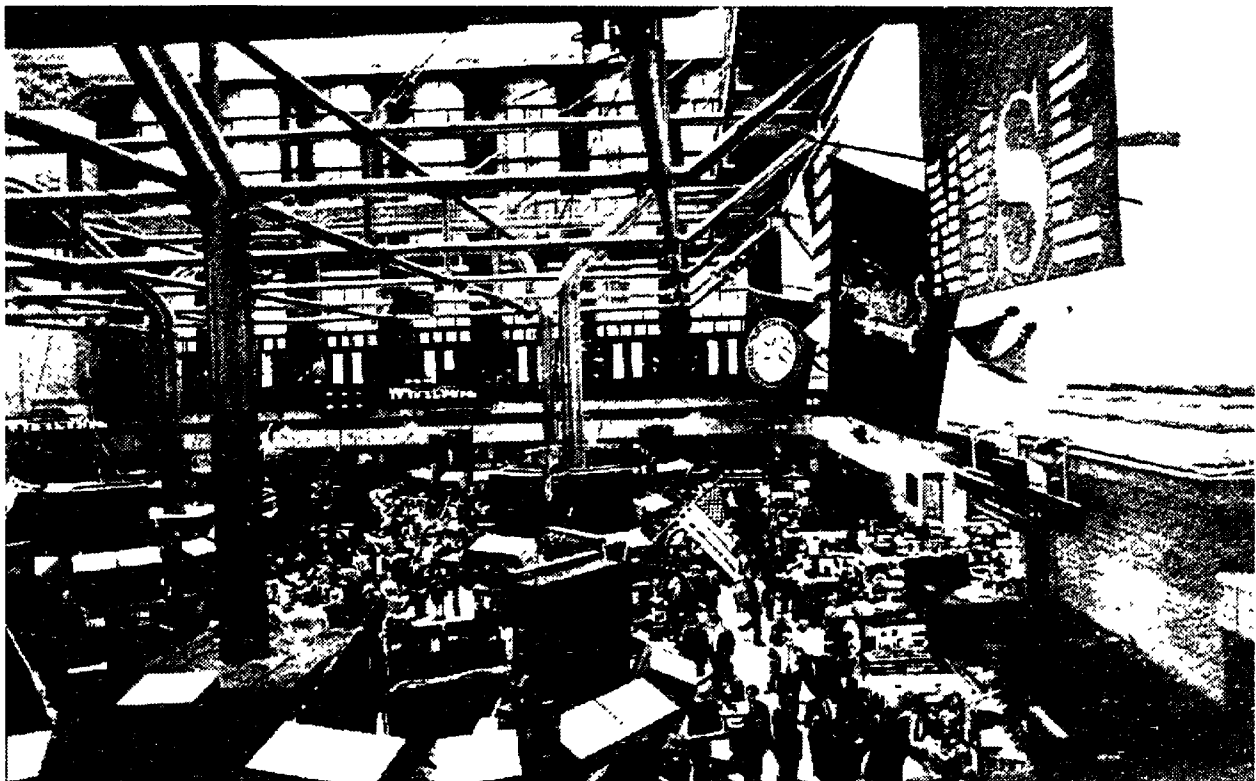
### Arconti smentisce

Il partner della Bnc sarà sicuramente il San Paolo ma, al momento, non è stato ancora definito un progetto «definitivo» di fusione. È quanto sostiene il presidente della Bnc Fondazione, Gaetano Arconti, che ieri mattina ha avuto un incontro con l'amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci proprio sulla vicenda Bnc. «Ci sono variabili - ha detto Arconti - ancora tutte da studiare. I problemi principali riguardano la Bnc assicurazioni e il Credipi, l'istituto controllato dal San Paolo che potrebbe essere il vero partner con cui realizzare l'accordo. A studiare tutti i passaggi ancora controversi - ha proseguito Arconti - sarà un gruppo di esperti che dovrà presentare entro i prossimi 5-6 giorni il progetto definitivo». Per il presidente della Bnc fondazione (che non sembra credere alle notizie rese pubbliche ieri da Fiori secondo cui si sarebbe fatta avanti una nuova banca) non vi è comunque alcun dubbio che sarà il San Paolo o una sua controllata il partner della banca di cui le ferrovie costituiscono il maggior azionista.

### Sindacati in allarme

La situazione di incertezza in cui versa la Bnc intanto preoccupa i

sindacati che in una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e al ministro del Tesoro, Lamberto Dini, sollecitando una «sollecita definizione della vicenda proprietaria» e rilevano che «la prospettata fusione con l'istituto San Paolo di Torino, prescindendo da altre problematiche che non sono di competenza sindacale, ci pare un'occasione da non perdere per risolvere i problemi». «Ulteriori rinvii nell'assunzione di decisioni da tempo ormai ed in più occasioni procrastinate - scrivono le segreterie di coordinamento Bnc della Fabi e Uil-Uil - mettono in serie difficoltà la banca che, nei primi sei mesi dell'anno, anche in virtù di tali incertezze, ha già raccolto un risultato gestionale pesantemente negativo».



La Borsa di Wall Street

Master Photo

A New York scattano i programmi automatici di blocco del mercato. Lira in ripresa

## L'economia Usa cresce, ma non troppo Il dollaro s'impenna, Wall Street vola

L'economia Usa è in buona salute: il pil del secondo trimestre cresce bene (+ 3,8%) più delle precedenti stime, ma non tanto (gli analisti prevedevano un + 4,1-4,2%) da infiammare l'inflazione. Scongiurato quindi un nuovo intervento della Fed sul fronte dei tassi, il dollaro ha iniziato una travolgente corsa, forte impennata anche a Wall Street dove è scattato il blocco automatico dei mercati. Buono anche il recupero della lira sul marco.

temporaneo intervento dei programmi di acquisto computerizzati, scattati al raggiungimento di determinate soglie strategiche.

### Lira ok, marco a 1.013

La lira, dal canto suo, ha approfittato della scia della divisa americana per risalire in valore fino a 1.013,65 per un marco (contro le 1.017,10 delle quotazioni indicative rilevate dalla Banca d'Italia) proprio in chiusura dei mercati europei, un cambio che non veniva toccato dall'11 agosto. Il rialzo non è venuto isolato, perché anche le altre divise europee hanno guadagnato terreno contro quella tedesca.

Sull'onda del rally americano hanno viaggiato bene anche i titoli di Stato al Liffe che, nonostante il nervosismo legato all'andamento del consiglio dei ministri tuttora in corso, hanno chiuso in rialzo. Il Btp decennale ha infatti guadagnato 52 centesimi a 98,99 dopo aver toccato dopo i dati usa un massimo della giornata di 99,10 e un minimo di 98,05 su incertezze legate ai tempi di presentazione della finanziaria. Ad aiutare i nostri corsi sulla piazza londinese anche il prossimo bank holiday di lunedì che ha accelerato i posizionamenti della banche in vista del week-end lungo.

### Banche: calano gli impieghi I tassi tornano in rialzo

Prosegue il calo degli impieghi bancari, il flusso dei depositi si mantiene stabile, mentre si inverte la tendenza al ribasso dei tassi d'interesse, che registrano un lieve rialzo a luglio. Questi i dati diffusi ieri da Bankitalia sui tassi e le principali variabili monetarie e creditizie nel trimestre maggio-luglio. Per quei che riguarda gli impieghi delle filiali italiane ed estere la flessione, rispetto a luglio '93, è stata pari a -5,2% (-5% a giugno), mentre per gli impieghi delle filiali italiane è stata -4,2% (-3,7% a giugno) e -0,2% (+ 0,9% a giugno) per gli impieghi in lire delle filiali italiane. Quanto ai depositi, a luglio la loro crescita tendenziale è stata del 6,5%, senza alcuna variazione rispetto a giugno, ma con un calo di un punto su maggio (quando l'aumento tendenziale era pari al 7,5%). La struttura dei tassi d'interesse, infine, è risultata in rialzo in particolare per i tassi attivi, accentuando la forbice con quelli passivi. Sul prestiti il tasso minimo è salito all'8,64% dall'8,60% del mese precedente.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il dollaro riprende la corsa, fiammata alla borsa di New York. Il rialzo dei corsi a Wall Street ieri è stato così forte da far scattare la «downtick rule», il meccanismo automatico di interruzione del circuito telematico che interviene quando l'indice Dow Jones oscilla di 50 punti.

### Crescita + 3,8%

Il movimento del mercato statunitense si è verificato nel primo pomeriggio di ieri in seguito alla pubblicazione dei dati sull'andamento del pil nel secondo trimestre. La crescita del 3,8% ha rivisto marginalmente la rilevazione preliminare del 3,7%, cadendo ben al di sotto delle previsioni di mercato che calcolavano un dato del 4,1-4,2%. Ne è conseguita un'inversione di aspettative sulla possibilità, divenuta meno concreta, che la Riserva

Federale ritocchi nuovamente i tassi a scopo anti-inflazionistico.

### Corsa... al dollaro

Il mercato obbligazionario è stato il comparto più ricettivo, quantificando rapidamente il nuovo scenario con un forte rialzo dei corsi, su tutte le scadenze. Il ritorno dei capitali sul mercato in dollari ha premiato anche la valuta Usa (che in serata ieri sfiorava quota 1.600 lire, contro le 1.569 delle quotazioni indicative) e da ultimo anche il segmento azionario si è mosso al rialzo. L'indice Dow Jones, che giovedì sera aveva chiuso a 3.829,89 punti, è rapidamente schizzato verso l'alto, compiendo un balzo di 50 punti e innescando il meccanismo d'interruzione automatica degli scambi telematici. L'oscillazione, come detto, è stata determinata dal massiccio e con-

## Nestlé sale in San Pellegrino Gardini e Malgara vendono Il gruppo svizzero ottiene il 42% delle azioni

MILANO. Il colosso alimentare svizzero Nestlé ha portato dal 28 al 42% la sua partecipazione della Compagnie Financiere du Haut Rhin (Cfhr), la holding lussemburghese che controlla il gruppo delle acque minerali San Pellegrino, acquistando le quote Cfhr che erano di proprietà delle famiglie Gardini e Malgara. È quanto si legge in una nota della Nestlé, in cui si aggiunge che il gruppo elvetico intende raggiungere il 49% di Cfhr. Nella nota si legge che «in una prima fase la partecipazione nella holding Cfhr è stata portata al 42%, le azioni essendo state vendute dalle famiglie Gardini e Malgara. La holding detiene la quota di maggioranza della San Pellegrino». La famiglia Gardini, attraverso la Sci, deteneva poco più dell'11% e Giulio Malgara era presente con il 2,9%. «In una seconda fase attualmente in discus-

sione - continua la società svizzera - Nestlé negozierà con il gruppo Mentasti, azionista di maggioranza della Cfhr, un ulteriore aumento della sua quota. La partecipazione Nestlé, di natura finanziaria, sarà allora portata al 49%». L'aumento della presenza svizzera nella holding lussemburghese controllata dalla famiglia Mentasti con circa il 58% del capitale, e l'uscita della coppia Gardini-Malgara, si inquadrano in un progetto più complesso che vede l'incorporazione della Garma, la società delle due famiglie, nella San Pellegrino. Con l'aumento di capitale di quest'ultima in seguito all'incorporazione, la quota della Cfhr in San Pellegrino sarà di poco inferiore al 60%, cui si affiancheranno la Kraft con il 14, la Artusa con il 7,8 e la stessa Nestlé, presente direttamente in San Pellegrino oltre che in Cfhr, con il 17,4.

Nel secondo trimestre '94 in Lombardia 31 mila nuovi posti

## Retribuzioni: a luglio ancora sotto l'inflazione

ROMA. Continua a mantenersi sotto la soglia dell'inflazione l'indice delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Stando alle ultime verifiche Istat, il tasso annuo tendenziale di incremento registrato a luglio è stato del 2,2% (+ 1,8% un mese prima) a fronte di un indice dei prezzi al consumo del 3,6%. Su base mensile (luglio '94 su giugno) la variazione è stata dello 0,5%. Solo l'edilizia e il commercio hanno superato il tasso di inflazione (rispettivamente + 4,9% e + 3,7%). Più in generale, a oltrepassare abbondantemente il tasso di inflazione sono stati a luglio i cosiddetti servizi privati (+ 5,2). La variazione congiunturale, si legge in una nota dell'Istat, è stata determinata principalmente dall'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle industrie petrolifere, dall'aggiornamento delle misure tabellarie dei contratti vigenti nei comparti della

cartotecnica, grafica, energia, telefoni in concessione, servizi di pulizia locali. Il risultato ottenuto interrompe una sostanziale stabilità dell'andamento dell'indice negli ultimi 13 mesi che presentava aumenti significativi soltanto in corrispondenza dei mesi di ottobre '93 e gennaio '94. Se le retribuzioni mostrano dunque una tendenza moderata, sul fronte dei conflitti e delle vertenze di lavoro il primo semestre dell'anno ha segnato una vera e propria inversione di marcia: l'indagine mensile ha infatti rilevato che nel periodo gennaio-giugno '94 le ore «non lavorate» sono state 2,365 milioni contro gli 11,592 milioni dell'analogo periodo '93, con un' diminuzione di circa l'80%.

Le variazioni tendenziali registrate a luglio (esclusa la contrattazione integrativa) hanno evidenziato valori contenuti per l'agricol-

tura (+ 0,2%), i trasporti e le telecomunicazioni (+ 0,9%), il credito e le assicurazioni (+ 0,2%) e la pubblica amministrazione (+ 0,7%) e valori più elevati per l'industria (il + 3% è determinato essenzialmente dall'aumento, + 4,9%, dell'edilizia), per il commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 3,7%) e per i servizi privati (+ 5,2%). Nel secondo trimestre di quest'anno, sempre secondo dati Istat elaborati dalla Cisl, in Lombardia si sono registrate 31 mila nuove assunzioni, che hanno portato il numero degli occupati da 3,610 a 3,641 milioni. Nel frattempo il numero dei disoccupati è diminuito di 27 mila unità complessive (da 262 a 235 mila, mentre la percentuale è scesa dal 6,8% al 6,1%), e di 11 mila (-14,7%) quello delle persone in cerca di una prima occupazione.

## Sevel Atessa «Troppo caldo per lavorare» È sciopero

ROMA. Troppo caldo, niente sabato lavorativo allo stabilimento Sevel di Atessa in val di Sangro, dove si produce il furgone «Ducato». I sindacati hanno proclamato uno sciopero che dovrebbe bloccare il superlavoro richiesto dall'azienda per far fronte al gran numero di richieste. La Sevel ha anche accorciato il periodo feriale, intenzionata ad approfittare del momento propizio. Lo scontro sindacato-azienda è in atto da qualche giorno, e ieri è precipitato. La Sevel ha chiesto ai lavoratori di essere presenti anche oggi, sabato. La risposta è stata: non è possibile perché nella struttura il caldo è insopportabile. La Sevel ha insistito, annunciando che avrebbe fatto ricorso a 600 assunzioni con contratti di formazione. Il contratto è sfociato, a questo punto, nella decisione di scioperare oggi.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1 108	0,18
MIBTEL	11 004	0,98
COMIT 30	159 61	0,06
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB BANCARI		1,60
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		-2,08
TITOLO MIGLIORE		
NUOVO PIGN		9,38
TITOLO PEGGIORE		
SMI METALLI W		-15,17
LIRA		
DOLLARO	1 569 59	-3,52
MARCO	1 017 10	1,27
YEN	15 811	0,03
STERLINA	2 438,04	1,29
FRANCO FR	296,68	0,17
FRANCO SV	1 205,06	0,53
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		0,16
OBBL ESTERI		0,15
BILANCIATI ITALIANI		-0,11
BILANCIATI ESTERI		0,33
AZIONARI ITALIANI		-0,34
AZIONARI ESTERI		0,20
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,72
6 MESI		8,31
1 ANNO		9,11